

Chi sono gli odiatori seriali? Una storia da Espresso.

Prince Jerry aveva 25 anni, veniva dalla Nigeria, era laureato in Biochimica e continuava a studiare qui, in Italia, dove era arrivato nel 2016 dopo due anni di odissea tra il deserto, i lager libici e la roulette russa del mar Mediterraneo sul barcone. Parlava un italiano fluente, e tutti lo ricordano come allegro e buono. A lungo ha atteso che gli venisse concesso l'asilo; a dicembre, invece, gli è stato protocollato il rifiuto. Il ragazzo è stato assalito dalla disperazione, non era più lo stesso. Il suo corpo è stato trovato senza vita sui binari di una stazione, travolto da un treno. Un suicidio, molto probabilmente.

La notizia è rimbalzata su Facebook. «Hai fatto più che bene» ha esultato il ventenne **Danilo R.**, di origine calabrese, che ascolta Vasco e segue pagine dedicate a quest'ultimo celebrato in tutte le salse. «A fatto bene, uno di meno» gli ha fatto eco, omettendo la h, la signora **Fioralba M.**, una settantenne di Vasto dall'aspetto soave come il suo nome, la sua bacheca è una sfilata di ricette e immagini dei nipotini, mette il like a pagine come "associazione Sacro Cuore di Gesù" e in più è devota della "mistica Natuzza Evolo",

«Povero... treno» ha commentato **Marian R.**, un giovane di nascita romana che lavora nei trasporti funebri. Sguardo limpido, adora talmente il nostro paese da essersi fatto tatuare il Colosseo sulla nuca. Per **Roberta A.** si tratta, semplicemente, di «Uno in meno». Bionda e appassionata dei film della Disney, attacca con virulenza papa Bergoglio, che ha osato definire i rifugiati "Gesù d'oggi. Un clima di intolleranza e violenza strisciante, un'alta marea di fango scorre sui social, a cominciare da Facebook, divenuto una specie di poligono di tiro verbale. Bersaglio fisso, sempre loro: i migranti, rei di sottrarre serenità e posti di lavoro agli italiani «brava gente».

Ecco allora «i migranti che sbarcano palestrati, col cellulare d'ultima generazione carico». Ecco lo stillicidio, il propagandistico inferno perpetuo di connazionali ridotti alla fame o a dormire per strada «mentre un richiedente asilo ha abusato di decine di bambini» e noi «rischiamo la pelle ogni volta che usciamo di casa», specie se incontriamo uomini di colore ("negri") che se la spassano a spese dei contribuenti. Ecco il senso indotto e autoindotto di insicurezza permanente, a cui non c'è decreto che tenga.

Sono gli stessi che incontriamo tutti i giorni al bar, al supermercato, al cinema, nel nostro condominio. Perfetti insospettabili, individui anonimi e in apparenza pacifici che quando aprono bocca su Facebook si trasformano in mostri di cinismo e cattiveria razzista.

2019, l'anno del razzista 4.0

«Basta con l'invasione africana». D'altronde, per lui i migranti sono «scimpanzé, che si arrampicano sugli alberi». La piattaforma di Mark Zuckerberg continua a rivelarsi facilmente permeabile dai nostalgici del Ku Klux Klan. **Carlo C.**, un azzimato signore di mezza metà con gli occhiali, a proposito della *Sea Watch* sibila: «Ma gettateli in mare». **Maurizio D.**, un ciociaro appassionato dei Pink Floyd, non ha dubbi: «Sono menti inferiori». **Samuel C.**, palestrato e tatuato ventenne di Cagliari, puntualizza: «Io, che non sono razzista, prima li prenderei a badilate sui denti, poi gli darei fuoco. E con le ceneri passerei il fertilizzante alle piante». **Il dottor Francesco F.**, che sarebbe un importante dirigente medico, impegnato per giunta in campo oncologico, mostra la sua soluzione finale: «Blocco navale e cannonate quando entrano in acque nazionali». **Riccardo D.M.**, elegante settantenne pugliese minaccia: «Questi africani proliferano come topi. Cominciamo col [] questi bastardi e poi mandiamo [] gli ipocriti e i falsi buonisti, i vagabondi e parassiti di sinistra». **Chiara F.** è una 23enne della provincia di Como. Pare dolcissima, innamorata del suo ragazzo e col gattino in braccio. Però sentenza: «Pensano solo a scopare. Ciò che distingue l'umano dall'animale è la capacità di razionalizzare: traete voi le conclusioni».

Persino le quotazioni del *führer* stanno tornando di gran moda ultimamente. **Ferdinando P.**, in

posa con figlio e fidanzata: «Ci vorrebbe, per questi emigrati, un bell'Hitler di nuovo». E **Salvatore B.**, un *millennial* napoletano che fa il pizzaiolo in Germania: «Dategli fuoco a 'sti neri di [REDACTED]».

Anche i **sessisti** si sono adeguati al clima, e continuano a molestare a stormi sulla sua pagina Fb **Laura Boldrini**, nonostante la sua battaglia culturale e legale contro gli odiatori seriali. Ai loro occhi, l'ex presidente della Camera è colpevole due volte: è una donna bella e intelligente, ed è fautrice dell'accoglienza. Simone F, un ragazzo di Como cultore della trap, posta: «Visto che vi piacciono così tanto gli immigrati, a te e Valentina Nappi, potete fare una gang bang con loro?». Un certo Alfredo D. dalla Sicilia si infiamma: «Non ho paura se mi porti in tribunale. Chiamami! Sei una latrina! Essere ignobile ignorante! Neanche appartieni alla razza umana». Lui, che è un vero campione di umanità, lascia il suo numero di telefono vero.

Alle volte, **l'ultrà è una donna**. «[REDACTED], ti dovrebbero stuprare» è l'invettiva pronunciata dall'abruzzese Maria D.P, casalinga; all'indirizzo di un'avvocatessa di Sulmona che si era permessa di criticare il politico più osannato del momento con una frase di Ovidio («Empio è colui che non accoglie lo straniero»).